

**PENSIONE** La finanziaria ha rivoluzionato le regole per il ritiro dall'attività lavorativa. Che si allontana. E senza garantire un assegno più ricco. Ecco alcune soluzioni per integrare la rendita offerta dall'Inps tenendo conto della volatilità. Che nel 2010 è una sfida per i fondi

# Come battere orso e Tfr

di Roberta Castellarin

**L**a maxi manovra finanziaria approvata nei giorni scorsi al Senato rivoluziona la pensione pubblica, allontanando il momento dell'addio al lavoro. Introduce il sistema della finestra mobile che di fatto allunga di 12 mesi per i dipendenti e di 18 per gli autonomi l'attesa per andare in pensione, una volta maturati i requisiti. Regola che vale anche per chi ha alle spalle 40 anni di carriera. Non solo. Aggancia il requisito d'età per il ritiro dal lavoro alle speranze di vita con revisione ogni tre anni (la prima applicazione con uno scanno di tre mesi scatterà nel 2015) e per le donne del pubblico impiego sposta dal 2021 a 65 anni il momento del ritiro. Lavorare di più vuol dire avere un assegno più ricco? Non è detto perché resta in vigore la riforma arrivata sotto il governo Prodi, che ha previsto l'adeguamento triennale dei coefficienti che trasformano il capitale in rendita, tenendo conto dell'allungamento della vita e quindi di fatto abbassandoli (adeguamento partito per la prima volta quest'anno). Resta quindi d'attualità il problema di risparmiare per integrare l'assegno futuro, che si prospetta sempre più lontano e più magro. Il tutto con l'incognita dei mercati, che in questi ultimi due anni hanno messo a dura prova i gestori previdenziali che hanno prima dovuto affrontare la crisi del credito e poi quella del debito pubblico partita con il rischio default della Grecia e non ancora del tutto riassorbita. In questo periodo burrascoso i fondi negoziali, emanazione delle diverse categorie di lavoratori, hanno retto, riuscendo a battere sul filo di lama il Tfr negli ultimi cinque anni. Dal 30 giugno 2005 i primi hanno a messo a segno una performance media annua del 2,1%, contro una rivalutazione del trattamento di fine rapporto del 1,35%. Un risultato simile l'hanno messo a segno i fondi aperti, che chiudono il primo semestre con una performance media dello 0,5%. Ma che a 12 mesi ancora offrono il 7%. In questo primo semestre 2010, in particolare, i gestori previdenziali hanno dovuto confrontarsi con una forte volatilità di tutte le tipo-

TRENTENNI VICINI AL RECUPERO DELLE PERDITE DEL 2008. PIÙ LONTANI I CINQUANTENNI											
Linea Bilanciata: 40% Jpm Emu, 60% Msci World - Costi applicati: Isc medi dei fondi aperti, indicati da Covip, in funzione del tempo											
Fiscaltà: 11% sulle plusvalenze, in fase di accumulo, con recupero minusvalenze - Livello di probabilità di stima: prudenziale (84%). Coefficienti di trasformazione in rendita: IPS55 TTO, costo conversione 1,25%. Età di pensionamento: 65 uomini, 60 donne. Versamenti costanti reali, crescita annua 1%.											
Si ipotizza nel 2007 un "montante maturato" pari al numero di anni trascorsi dal 25mo anno al 2007. Tutte le simulazioni sono in termini reali											
	Età	Anno	Rendimento fondo bilanciato	Stima rendita a 65 anni	% raggiungimento obiettivo		Età	Anno	Rendimento fondo bilanciato	Stima rendita a 65 anni	% raggiungimento obiettivo
<b>UOMO</b>	30	2007	-	1.000	100%	<b>DONNA</b>	30	2007	-	1.000	100%
		2008	-20%	825	82%			2008	-20%	836	84%
		2009	17%	946	95%			2009	17%	947	95%
	40	2007	-	1.000	100%		40	2007	-	1.000	100%
		2008	-20%	771	77%			2008	-20%	762	76%
		2009	17%	913	91%			2009	17%	904	90%
	50	2007	-	1.000	100%		50	2007	-	1.000	100%
		2008	-20%	655	65%			2008	-20%	542	54%
		2009	17%	850	85%			2009	17%	792	79%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

logie d'investimento, dai bond alle azioni. Il tutto senza poter contare su una diversificazione nei paesi emergenti, che sono andati controcorrente rispetto alle borse occidentali, perché la norma che ne regola le scelte d'investimento (che da anni deve essere aggiornata) non lo consente. Nella riforma della previdenza complementare che introduceva l'adesione ai fondi con il meccanismo del silenzio assenso era prevista anche una revisione delle regole d'investimento. Si doveva mettere mano al decreto 703/96 che detta i limiti per le scelte dei gestori dei prodotti dedicati alla pensione di scorta. Dal 2004 sono cambiati due governi e anche i commissari Covip, ma il regola-

mento non è mai stato emanato. **Il giusto confronto.** Quando si valuta la performance dei prodotti previdenziali e la si confronta al Tfr bisogna tener conto del diverso trattamento fiscale a cui sono soggette le due forme di risparmio. *Milano Finanza* ha chiesto alla società Progetica un'elaborazione per fare un confronto alla pari del capitale a scadenza che si potrà avere investendo il Tfr nella forma previdenziale o lasciandolo in azienda. Il risultato? «Anche nel breve periodo le stime per una forma complementare risultano superiori al Tfr. Le forme di previdenza complementare, sia nel lungo (30enni) che nel breve periodo (60enni), gra-

zie anche al miglior trattamento fiscale, paiono fornire una prestazione stimata superiore a quella del Tfr, anche nei confronti di una linea garantita al 2%. Il differenziale sale al crescere del reddito, in quanto aumenta la differenza tra l'aliquota marginale Irpef e la tassazione dal 15 al 9%», risponde Andrea Carbone di Progetica. Proprio perché il beneficio fiscale cambia a seconda del reddito e della conseguente aliquota Irpef, sono state fatte due simulazioni con redditi di 25 mila e 50 mila euro. In alcuni casi scegliere il fondo potrebbe consentire di raddoppiare il capitale. Per esempio un trentenne con un reddito di 50 mila euro, se lascia il Tfr in azienda a

65 anni potrà ricevere, in base alle stime fatte da Progetica, 124.857 euro netti, mentre con un fondo pensione bilanciato ne potrebbe avere 272.524. In questo caso, però, il lavoratore corre dei rischi finanziari. Se, invece, vuole un risultato sicuro e sceglie una linea garantita il differenziale tra Tfr e fondo scende, ma è comunque superiore del 30%. Fatti i conti con la componente fiscale, quando si mettono ai raggi X i risultati dei fondi pensione è anche necessario tenere conto di quanto conta la componente mercati nel proprio risparmio previdenziale. Un dato da tenere sotto controllo anche alla luce della crisi partita nel 2008.

## A che punto è la rendita.

Sempre Progetica ha effettuato un'analisi per dimostrare come in funzione di genere, fascia d'età e distanza dal pensionamento, a un medesimo andamento del mercato possono corrispondere differenti conseguenze sulle proprie strategie pensionistiche. L'analisi misura gli impatti della crisi finanziaria del 2008 e del recupero del 2009 sulle strategie pensionistiche di chi, nel 2007, avesse un piano previdenziale con l'obiettivo stimato di ottenere mille euro di integrazione pensionistica. A parità di linea di investimento (comparto bilanciato), le simulazioni mostrano che l'impatto sui 50enni è maggiore che sui 30enni. «Ciò accade in considerazione del minor tempo a disposizione per sfruttare l'aiuto dei mercati, dato l'approssimarsi del pensionamento», dice Carbone. Al fine di limitare tale rischio, sarebbe opportuno adottare strategie life cycle, che prevedano di variare il comparto di investimento verso uno meno rischioso con il trascorrere del tempo. (riproduzione riservata)

GRAZIE AL FISCO IL FONDO PENSIONE BATTE SEMPRE IL TFR					
Età di pensionamento: 65 anni. Costi applicati previdenza complementare: Isc medi dei fondi aperti indicati da Covip in funzione del tempo. Fiscaltà: in fase di accumulo e sul montante/capitale finale. Linea Bilanciata: 40% Jpm Emu, 60% Msci World.					
Tutte le simulazioni sono in termini reali					
Retribuzione lorda media reale: 25.000 € annui					
Età	Somma versamenti	Capitale netto Tfr	Montante netto Linea garantita 2%		Montante netto Linea Bilanciata
30	60.463	68.329	82.718	+21%	135.979
35	51.825	56.120	66.469	+18%	102.354
40	43.188	44.400	51.806	+17%	74.730
45	34.550	33.659	38.659	+15%	52.212
50	25.913	23.877	26.960	+13%	34.054
55	17.275	15.025	16.912	+13%	19.892
60	8.638	7.074	7.891	+12%	8.632
Retribuzione lorda media reale: 50.000 € annui					
Età	Somma versamenti	Capitale netto Tfr	Montante netto Linea garantita 2%		Montante netto Linea Bilanciata
30	120.925	124.857	166.003	+33%	272.524
35	103.650	102.349	133.223	+30%	204.995
40	86.375	81.330	103.683	+27%	149.530
45	69.100	61.892	77.317	+25%	104.423
50	51.825	44.079	53.921	+22%	68.107
55	34.550	27.850	33.823	+21%	39.784
60	17.275	13.168	15.782	+20%	17.263

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: elaborazione Progetica

[www.milanofinanza.it/fondi](http://www.milanofinanza.it/fondi)